

Narrativa
Premio Bergamo
Svelati i 5 finalisti

GUERCIO A PAGINA 47

Premio Bergamo, ecco i cinque finalisti

Narrativa. Sfida tra Alessandra Sarchi, Gianni Biondillo, Michele Mari, Enrico Palandri e Davide Orecchio. I nomi svelati per la prima volta nell'Aula Magna dell'Università. Sorteggiata la giuria popolare over 25

VINCENZO GUERCIO

«La notte ha la mia voce» di Alessandra Sarchi (Einaudi Stile libero); «Mio padre la rivoluzione» di Davide Orecchio (Minimum Fax); «Come sugli alberi le foglie» di Gianni Biondillo (Guanda); «Leggenda privata» di Michele Mari (Supercoralli Einaudi); «L'inventore di se stesso» di Enrico Palandri (Bompiani). Questi i cinque finalisti della XXXIV edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Li ha presentati, ieri pomeriggio, nell'Aula Magna dell'Università di Bergamo, con la consueta densità e puntualità di riferimenti, ricchezza e profondità di indicazioni critiche, «perversione» nel trovare «forme di convergenza» nei cinque libri, sintomatiche di qualità diffuse nella produzione «dell'ultimo anno e mezzo», Andrea Cortellessa, membro del Comitato scientifico, associato di Letterature comparate/Storia della critica letteraria a Roma Tre. In apertura, Franca Franchi, ordinario di Letteratura Francese all'Unibg, ha portato saluti e considerazioni sulla manifestazione (importanza Giuria popolare, influenza case editrici), del Rettore, Remo Morzenti Pellegrini, a Roma per impegni inderogabili, quale sua delegata a attività culturali e relazioni con i poli museali.

È la prima volta che la presentazione dei finalisti si svolge negli spazi dell'ateneo. «Fisiologico», secondo la breve introduzione del presidente, Massimo Rocchi, «che università e Premio Bergamo si incontrino e facciano percorsi congiunti: stiamo organizzando iniziative comuni». Fra i nomi dei finalisti, diversi ri-



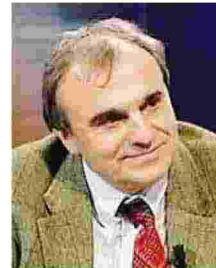
Alessandra Sarchi



Gianni Biondillo



Michele Mari



Enrico Palandri



Davide Orecchio



torni: Biondillo e Orecchio sono già stati finalisti, rispettivamente nel 2010 e 2015, con «Nel nome del padre» e «Stati di Grazia». Michele Mari è stato vincitore assoluto nel 1991 con «Io venia pien d'angoscia a rimirarti».

Scrittore come «inventore di se stesso», e rapporto passato-presente i fili con cui Cortellessa lega i cinque libri finalisti. «Molti - spiega il critico - nelle generazioni degli adulti di oggi e dei loro padri, sono o si sentono figli del mito della rivoluzione russa», argomento degli undici pezzi (più uno) che fanno il libro di Orecchio. Rivoluzione che «per antonomasia s'è incaricata di incarnare la dialettica fra le grandi

speranze che la storia induce, e il disinganno che ad esse quasi sempre segue». Sugli eventi apocalittici del primo '900 anche il libro dell'architetto Gianni Biondillo, dedicato al giovane architetto del Futurismo, Antonio Sant'Elia, morto giovanissimo nella Grande guerra: «Alternarsi delle traumatiche scene di guerra all'escalation biografica che, nella sua Bildung d'anteguerra, porterà il protagonista a incontrare la sua sorte, risponde a una confezione narrativa del tutto tradizionale, ancorché mai sciatta».

«Leggenda privata», di Michele Mari, è, secondo Cortellessa, «il libro più bello pubblicato l'anno scorso in Italia, se

non in questi anni Dieci. Prolungata quanto avvincente cronaca di un duello - tra il Mari senior, il famoso designer Enzo, e il Mari jr., ma anche fra le due metà dell'individuo scisso e furiosamente nevrotico che ci parla da queste pagine».

La «vera invenzione del libro di Palandri, è - continua Cortellessa - la voce del protagonista: il quale, pur convinto che «le famiglie sono tutte insopportabili», si lascia assorbire con indolenza da un nucleo familiare che è a tutti gli effetti un comitato d'affari». La sottile intercapedine tra «referenza autobiografica» e rielaborazione letteraria è, come in Mari, spazio decisivo

anche nel libro della Sarchi: protagonista una donna, che, come l'autrice, ha perso l'uso delle gambe. «Secondo le convenzioni della narrativa (e fiction) di consumo - spiega Cortellessa - sarebbe lecito attendersi il consolatorio racconto del ritorno alla vita. Non è il caso di questo libro, che non è neppure un testo di tragica staticità: il movimento interno si deve all'invenzione strutturale di associare alla protagonista un suo doppio, una coetanea ridotta nelle sue stesse condizioni, che si guadagna da vivere facendo la telefonista erotica. Anche lei, a modo suo, una narratrice, che colle parole compone un'esistenza di sogno simile a quella

del «Soffiatore di bolle di sapone» di un quadro settecentesco di Jean-Siméon Chardin».

A seguire, le comunicazioni della segretaria generale del Premio Flavia Alborghetti, e il sorteggio di 46 componenti della giuria popolare over 25 anni (gli elenchi saranno pubblicati a breve sul sito).

Questo, infine, il calendario degli incontri, condotti da Adriana Lorenzi, con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi (ore 18): 1 marzo Sarchi; 8 marzo Orecchio; 15 marzo Biondillo; 22 marzo Mari; 5 aprile Palandri. La cerimonia di premiazione sarà sabato 28 aprile, ore 17, all'auditorium di piazza Libertà.

©IPRODUZIONE RISERVATA

